

Craxi non fa una proposta

ferme della «regua» tra la segreteria socialista e quella democristiana. Esplosa la crisi, i toni si sono fatti immediatamente (e stranamente) ovattati. Molte carte restano evidentemente coperte. I democristiani, con un articolo sul Popolo, cercano di spendere meno parole possibile, ribadendo tuttavia il loro «no» allo scioglimento delle Camere e il «sì» a una rieducazione del pentapartito. Sull'altro fronte, è stato molto cauto Craxi, il quale parlando davanti alla Direzione socialista non ha rammentato una sola volta, né in relazione, né nel breve intervento conclusivo, la Democrazia cristiana. Non lo ha fatto per polemizzare sull'accaduto. E non lo ha fatto neppure per indicare una soluzione a una sola volta, né in relazione, né nel breve intervento conclusivo, la Democrazia cristiana. Non lo ha fatto per polemizzare sull'accaduto. E non lo ha fatto neppure per indicare una soluzione a una sola volta, né in relazione, né nel breve intervento conclusivo, la Democrazia cristiana.

— ha detto De Martino — è l'epitogo della politica della governabilità; ora occorre una fase di transizione che consenta alla legislatura di giungere alla sua fine normale e che veda in qualche modo associate tutte le forze della sinistra. «La DC — ha affermato Lombardi — è un partito assolutamente inaffidabile. Ciò significa che la governabilità ha ruotato la sua impronabilità e che il PSI deve affrontare una profonda revisione della sua linea politica». Considerazioni analoghe hanno svolto Achilli e Landolfi. Alla Direzione socialista ha parlato anche il ministro Formica, esponendo i termini tecnici e politici della caduta del «decreto petrolifero». Ad un certo punto del suo intervento, egli ha ammesso che oggi il pentapartito è incapace di far varare dal Parlamento qualsiasi legge di un certo rilievo, se — ha detto — non c'è l'approvazione del PCI.

teneva tanto — ha detto in sostanza — non si capisce perché in aula al momento del voto ci fossero solo 14 parlamentari socialisti su 61. «È un falso, sono cifre false», ha subito ribattuto a suo turno il presidente dei deputati socialisti Labriola. Nuova replica di Galloni: «Mi scuso, mi avevano riferito cifre inesatte. Ma dagli accertamenti compiuti risulta comunque che su 61 deputati socialisti, i presenti erano solo 29. Gli assenti erano dunque 159 e passa per cento, necessariamente al di sopra di quella degli assenti dc». Il rincarzo, il direttore dei deputati democristiani pubblicava le statistiche sulla presenza in aula dei parlamentari di tutti i partiti della maggioranza.

Antonio Caprarica

Liquidato l'Ambrosiano

l'interesse pubblico, resta oggi, il dato più allarmante. L'impotenza — estende fino a domini fin troppo casalinghi se, nell'impossibilità di stabilire «quanti siano i debiti dell'Ambrosiano e soprattutto dove i soldi sono andati a finire», Andreatta è costretto a invocare «come membro della Comunità italiana ed al tempo stesso della Chiesa» che gli venga fatto «sapere il più presto se c'è stata leggerezza nel concedere con troppa facilità la propria firma ad un banchiere amico o se c'è stata connivenza in società di fatto» da parte di monsignor Marcinic. Ma spetta proprio al governo, ai ministri della Repubblica, ottenere questa chiarificazione sulla posizione delle TOR e lo status della banca vaticana nei suoi rapporti con lo stato italiano. Non basta certo ricordare che «la liquidazione amministrativa coatta precede anche la responsabilità penale per i complici di questa truffa». L'azione di governo, finora, è consistita — ha riferito Andreatta — in «lungi colloqui con il segretario di Stato monsignor Casaroli,

con il quale abbiamo raggiunto un'intesa sull'opportunità di raggiungere il più presto una soluzione ispirata ad equità e giustizia». «Commissari liquidatori del vecchio Ambrosiano sono stati nominati Lanfranco Gerlini, Felice Martinelli e Franco Spreafico. A loro spetta sovrintendere alle operazioni di concordato per ciò che resta del patrimonio della banca. Saranno assistiti da un consiglio di sorveglianza composto da Vittorio Colasanti, Gaetano Lazzati, Letizio Paganelli e altri». Il Nuovo Banco Ambrosiano SPA, che avrà un capitale di circa 600 miliardi, ha un consiglio di amministrazione così composto: Giuseppe Ricci, Ruggero Favenna, Francesco Bignardi, Mario Ercolani, Giuseppe Angeloni, Giorgio Brechet, Enrico Filippi, Fabrizio Gianni, Zefirio Ruffini, Paolo Schiavone, Giancarlo Loraschi, Giampiero Rizzo, Antonio Trigilia, Mario Fantini, Athon Bagnoli, Giovanni Bazzoli, Florio Gradi.

Renzo Stefanelli

Pertini: «Si deve fare in fretta»

Lo Stato — Non può presentarsi con il governo dimezzato, non può chiedere la fiducia a se stesso. Pronostici? «No, si sbaglia sempre a fare pronostici. L'improvvisa conferenza stampa viene interrotta dall'arrivo dell'elicottero: di lì a poco ci sarà il colloquio con il presidente del Consiglio. Oggi il presidente della Repubblica rientrerà a Roma nella tarda mattinata. Dopo il consiglio dei ministri, convocato per il 12, riceverà Giovanni Spadolini per le previste dimissioni del governo. Le consultazioni del capo dello Stato cominceranno lunedì pomeriggio e si concluderanno martedì sera. Nel pomeriggio di lunedì Pertini riceverà gli ex presidenti della Repubblica Saragat e Leone, quindi i presidenti del Senato Fanfani e della Camera Jotti. Lunedì stesso saranno ricevute le prime tre delegazioni del parlamento a cominciare da quella della DC, che ha il gruppo parlamentare più numeroso, e poi il PCI e il PSI. Martedì le consultazioni con tutti gli altri partiti.

«Ho visto quella donna morire...» marciapiede, è saltata in aria un'automobile piena di esplosivo, l'esplosione ci ha investito attraverso il piano terra di un grattacielo adibito ad ufficio. Io stesso vengo scaraventato a terra dalla violenza dello scoppio, e schegge di vetro mi cadono addosso. Gli oltre 100 soccorritori che lavorano scavando fra le macerie si mettono a correre senza sapere dove, in tutte le direzioni, insieme alla folla presa dal panico. Un palestinese mi aiuta a rialzarmi e ad allontanarmi di corsa. Appena girato l'angolo, imboccando un largo viale, inciampo su un cadavere: è senza gambe. Lì vicino vedo giacere i cadaveri di due giovani, orrendamente mutilati. Incontro il collega della Associated Press Terry Anderson, anche lui nei paraggi al momento dell'esplosione.

mi dice di avere già visto cinque cadaveri mutilati. Uno era senza testa. Altri avevano gli abiti strappati via dalla violenza dell'esplosione e presentavano profonde ustioni. Subito dopo vedo che gli uomini delle squadre di soccorso dell'OLP e della Croce rossa libanese si spostano tutti in gran furia dalle macerie dell'edificio abbattuto dal bombardamento aereo, punto dove è esplosa l'automobile. Arrivano le ambulanze a sirene spiegate, e le squadre di soccorso cominciano a caricare i corpi delle vittime: alcuni sono ancora fumanti (...).

Samuel Koo

Sindacati: no a elezioni anticipate

genze di una revisione della politica economica che faccia finalmente i conti con le tendenze all'iniquità sociale, al clientelismo, alla stagnazione economica. La lotta per una nuova politica economica e contro queste tendenze non può che avere il suo sostegno nel movimento sindacale. Di fronte alla incertezza della situazione politica, un contributo a prospettive positive per il paese — conclude il documento — può e deve venire in campo sindacale dallo sviluppo concreto verso la soluzione delle vertenze contrattuali, dall'avvio su questa base del dibattito per realizzare una proposta unitaria di riforma della struttura del salario e del mercato del lavoro, dall'adozione di concrete misure antirecessive. Da qui la contrarietà del sindacato all'ipotesi di scioglimento delle Camere e di elezioni anticipate.

La cortina di ferro di Reagan re agli ordini che Reagan pretendeva di imporre ad aziende sottoposte alla sovranità dei paesi europei; il rispetto dei contratti della guerra fredda che può divenire caduca. Ciò non ha nulla a che vedere con la responsabilità che anche l'URSS si è assunta nell'aggravarsi delle tensioni internazionali degli ultimi anni e che noi abbiamo altre volte segnalato. In questo caso si va ben al di là: si cerca lo scontro su tutti i terreni. È un indirizzo che non sappiamo quali effetti potrebbe avere sull'URSS, ma che certamente rovinerebbe politicamente l'Europa prima di chiunque altro. Molto seria è quindi la posta in gioco. Davvero sorprendenti sono certi europei di casa nostra che negli anni scorsi non hanno risparmiato appelli, giuramenti, sermoni di fede nell'Europa e che non appena si profila una battaglia per l'autonomia dell'Europa — autonomia senza la quale è impensabile anche un progresso della sua unità — si

La cortina di ferro di Reagan

mettono invece a rampognare gli europei perché non dicono di sì a quel che Washington esige e si permettono di discutere non solo le questioni connesse con i loro interessi più concreti, ma perfino gli indirizzi più generali dell'alleanza Europa-America: nel caso specifico rifiutando non solo sanzioni che andrebbero innanzitutto a loro danno, ma anche un pieno ritorno di guerra fredda che nella migliore delle ipotesi riporterebbe l'Europa indietro di qualche decennio. Diciamo nell'ipotesi migliore, perché questa volta le conseguenze sarebbero probabilmente più micidiali. Di queste contraddizioni è stato un triste specchio il pentapartito italiano, unico fra i grandi governi europei rimasto invariato in quella «pausa di riflessione» che è andata sempre più somigliando a quella dell'asino di Buridano.

La crisi pesa in Borsa

Toro privilegiato —10,5%, Cattolica del Veneto —9%, Toro ordinario —7%. È facile a questo proposito riconoscere tutti i riflessi all'andamento del mercato di Borsa. L'andamento del mercato di Borsa è stato influenzato da tutti i riflessi all'andamento del mercato di Borsa. L'andamento del mercato di Borsa è stato influenzato da tutti i riflessi all'andamento del mercato di Borsa.

La DC si scatena contro il PSI

Non ci sono sfumature. Craxi ha preso al volo l'ultimo autobus che gli restava per arrivare alle elezioni anticipate in autunno. Se non l'avesse fatto, il governo sarebbe durato almeno fino a settembre, dicono gli uomini della «squadra democristiana». Al sospetto che a uno scontro elettorale anticipato guardasse con crescente interesse anche il nuovo vertice dc, si replica quasi con indignazione. E per convincere gli interlocutori della sincerità delle smentite, i fedelissimi del segretario democristiano si abbandonano a improprie (e sospette) confidenze: «Che interesse avremmo noi a elezioni anticipate? Abbiamo preso in mano il partito da poco, dobbiamo ancora lavorare parecchio per rimetterlo in sesto. Perché mai vorremmo andare allo sbaraglio? E non lasceremo che Craxi ci costringa».

«In questo momento di crisi, il documento — può e deve venire in campo sindacale dallo sviluppo concreto verso la soluzione delle vertenze contrattuali, dall'avvio su questa base del dibattito per realizzare una proposta unitaria di riforma della struttura del salario e del mercato del lavoro, dall'adozione di concrete misure antirecessive. Da qui la contrarietà del sindacato all'ipotesi di scioglimento delle Camere e di elezioni anticipate.

PAOLO ROBOTTI
Roberto Napolitano è vicino a Elena e partecipa al voto della morte di Craxi.
PAOLO ROBOTTI
Roberto Napolitano è vicino a Elena e partecipa al voto della morte di Craxi.

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse